

SEZIONE A

(3^a MEDIA)

TEMA

Una questione importante che, a tuo parere, interessa oggi l'opinione pubblica.

- 1° posto** **Maria Cristina ANGELO**
- 2° »** **Paolo AIUTO**
- 3° » *ex aequo*** **Laura CATALANO**
- » **Maria SIMONTE**
- » **Mariangela MARANZANO**

1° POSTO

MARIA CRISTINA ANGELO

**nata a Erice il 18.10.1992
residente a Buseto Palizzolo
via Roma, 283**



Bambini che vivono sotto un ponte e si alimentano di rifiuti, ragazze di 14-15 anni che, pur di guadagnare un "pezzo di pane", sono disposte ad entrare nel mondo della prostituzione, ragazzini che vengono sfruttati dai proprietari delle multinazionali. Persone crudeli, quest'ultimi, che approfittano dell'ingenuità di questi piccoli che, specialmente nei paesi sottosviluppati, conoscono solo la parola "lavoro". Una realtà disumana, se così possiamo definirla, quella che, in questo momento, ci si presenta sotto gli occhi, ma purtroppo è questa, ed è difficile cambiarla.

Tanti sono stati i modi con cui si è provato a farlo: la più famosa è quella della Dichiarazione Universale dei diritti del fanciullo. Questa dice che il bambino ha diritto a tre cose: alle cure mediche per crescere e vivere sano, all'istruzione e al gioco. Ma come si può vedere, se leggiamo e proviamo ad interpretare alcuni dati tratti da statistiche, non è servito quasi a nulla. Anzi! Oltre a ciò molti bambini vengono venduti per 400 o 500 euro. A chi? Non si sa!!! L'unica cosa certa è che a prenderli è una "nave fantasma". Qui salgono milioni e milioni di bambini che vengono portati a lavorare nell'altra parte del mondo. Questo perchè? Per aiutare le famiglie, penserete voi. Certamente questo è un motivo, ma esiste anche una tradizione: una volta raggiunti, infatti, i 7-8 anni, i bambini ven-

gono affidati al capofamiglia, che a sua volta li affida ad un conoscente, il quale gli promette che rivedrà suo figlio da lì a pochi mesi, mentre è proprio di quest'ultimo che spariscono le tracce.

Esiste, poi, il cosiddetto "traffico degli organi" che consiste nell'uccidere i "piccoli indifesi" e nel vendere successivamente, i loro organi.

Ancora più crudele come forma di sfruttamento su cui ci sarebbe tanto da dire, ma ci si disgiusta soltanto a parlarne, ovvero la violenza sessuale. Oltre ad entrare nel mondo della prostituzione, infatti, i bambini, sia di sesso maschile che femminile, vengono violentati dai cosiddetti "pedofili", che spesso hanno la faccia di un genitore, dello zio, del professore o di qualsiasi altra persona da cui non ci si può aspettare un atteggiamento simile.

Il vero problema, però, è un altro. Noi, abitanti dell'Occidente sviluppato, non sappiamo far altro che discutere di questo o quello, ma continuiamo a proteggere, per motivi di speculazione, ma credo anche per motivi di prestigio, chi sfrutta queste umili persone. Così facendo non potremmo mai regalare un sorriso a questi bambini che, purtroppo, non hanno avuto la nostra stessa fortuna.

Beh! Che dire ancora? Penso che tutto quello che ho detto, o meglio scritto, è abbastanza significativo, oltre che negativo. Mi auspico solo che in qualche modo si riesca a risolvere questo grande e grave problema che affligge milioni e milioni di bambini ingenui e indifesi.

L'argomento trattato è molto sentito ed esposto in maniera personale. Ricco di osservazioni che ci fanno riflettere e che dimostrano una certa maturità e sensibilità al problema.

prof.ssa Angela Bongiorno

2° POSTO

PAOLO AIUTO

nato a Erice il 9.5.1992
residente a Buseto Palizzolo
Via Roma, 214



L'art. n.1 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo dice che: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti". Spesso, però, questo non accade, perchè oggi milioni di bambini vengono sfruttati nel mondo del lavoro e non solo.

Si sa, "ogni medaglia ha il suo rovescio", perchè oggi in molte parti del mondo vi sono bambini che godono di ottima salute, sono amati, sono protetti dalle leggi, invece, altri bambini nei primi anni di vita già svolgono piccole attività lavorative, come pulire i vetri delle auto ai semafori, perchè hanno i genitori in galera o perchè sono morti e quindi non hanno una famiglia.

La differenza sostanziale tra bambini sfruttati e bambini benestanti è che i bambini "sfruttati" lavorano per guadagnarsi quel poco necessario per la propria sopravvivenza e quella della loro famiglia, mentre quelli benestanti lavorano per guadagnarsi una cosiddetta "paghetta" per le spese personali: caramelle, figurine, lecca lecca, e tante altre leccornie.

Spesso si pensa che i bambini sfruttati e maltrattati siano presenti solo nel Terzo Mondo, perchè considerato un Paese che per un insieme di cause di vario ordine (economico, religioso, socio-politico) non hanno un livello di reddito elevato. Ma anche in Italia, Paese appartenente al G8 (gli otto Paesi

più sviluppati del mondo) gli sfruttamenti minorili sono sempre in continuo aumento.

Nei Paesi del Terzo Mondo possiamo parlare di milioni di bambini senza infanzia: alcuni proprio perchè muoiono in tenera età per fame e per condizioni igieniche e sanitarie precarie, altri perchè sono privati di quelle tappe fondamentali dello sviluppo, quali il gioco e la scuola.

Quindi è importante sapere che il fenomeno del lavoro minorile non riguarda solo il Terzo Mondo.

In Italia, lo sfruttamento dei minori si ha soprattutto nell'edilizia e nell'agricoltura.

Altro problema sono anche i flussi migratori. I minori migranti (così vengono definiti) risultano spesso vittime di privazione della libertà e soggetti a forme di sfruttamento di ogni genere (lavoro nero, prostituzione, accattonaggio, microcriminalità, ecc...).

Molti sono i Paesi dove vengono sfruttati i minori e diversi sono i loro impieghi. Ad esempio in Brasile, milioni di bambini, abbandonati a se stessi, vivono giorno e notte in strada riuniti in bande violente e disperate.

Ma non bisogna andare molto lontano, perchè, qui in Italia, a Palermo, sono migliaia i minori che vengono impiegati nel lavoro, da parte dell'unica vera "potenza" presente in alcuni territori: la "Mafia"!

I bambini, spesso, vengono impiegati in assurde guerre civili ed etniche, sono vittime del cinismo di molti uomini di potere, della sostanziale indifferenza dei Paesi ricchi.

Milioni di bambini muoiono ogni anno di stenti, di fame, di epidemie. Gli aiuti sono insufficienti e c'è addirittura chi li ostacola per il proprio tornaconto.

In Cina i bambini iniziano a lavorare già dai nove a dodici anni e non vanno neanche a scuola, quando l'età minima di lavoro è di sedici anni. Lavorano nelle fabbriche per costrui-

re giochi, fuochi di artificio, ecc... Impiegano nel lavoro dieci ore al giorno ad un salario misero di sessanta euro al mese. I bambini hanno paura di dire no a queste persone.

Ai giornalisti loro rispondono di avere quindici anni, ma dall'aspetto sembrano dimostrarne al massimo dieci.

Io mi domando se un giorno questi bambini risentiranno della propria infanzia, di non aver vissuto una vita normale dedicata al gioco, allo studio, al divertimento, ecc..., e sicuramente cresceranno timorosi e paurosi di diffondere le proprie idee.

Sono rare le persone che hanno il coraggio di ribellarsi e se lo fanno, prima o poi, verranno sicuramente uccise.

I genitori di questi bambini hanno di sicuro una situazione grave in famiglia e non hanno i soldi né per mangiare, né per far andare i propri figli a scuola, allora li mandano in queste fabbriche come dei pacchi o li abbandonano.

Io non credo che ci sia un'infanzia "perfetta", ma credo che ci possa essere un'infanzia normale. Per infanzia normale intendo: avere una famiglia, una casa, da mangiare, dei giochi e soprattutto lo studio, perchè ci aiuta a formare il nostro carattere e saremo noi, che andiamo a scuola e che continueremo a studiare, a rendere il mondo migliore, un mondo senza droga, fumo e sfruttamento.

La cosa che consiglio a questi bambini sottomessi è di ribellarsi e di non aver paura di esprimere i propri ideali e lottare, perchè penso che ne valga la pena.

Il contenuto è ricco, con osservazioni pertinenti, che dimostrano come il problema sia conosciuto e sentito. L'argomento è trattato con maturità e con conoscenze ben approfondite.

prof.ssa Angela Bongiorno

3° POSTO EX AEQUO

LAURA CATALANO

nata a Erice il 22.6.1992
residente a Busetto Palizzolo
via Firenze, 16



Oggi si sente spesso parlare del problema degli anziani. È un problema che si sta diffondendo in molti paesi, le nascite sono sempre meno numerosi, e la durata della vita media si è allungata.

Quando cessano di lavorare, le persone si trovano in un momento critico della loro esistenza: esse infatti da un giorno all'altro vengono per così dire "messe da parte", perchè sono vecchi e non servono. Io credo che sia veramente brutto e triste, perchè queste persone hanno bisogno maggiormente dell'affetto dei loro cari, che devono aiutarli a superare questo momento difficile. Queste cose sono accadute anche a casa mia, con i miei nonni paterni. Ho potuto così seguire da vicino il cambiamento di umore dei nonni cominciato qualche momento prima della data del pensionamento.

Il nonno è diventato triste e pensieroso, e anche piuttosto nervoso, perchè si arrabbiava con tutti i componenti della mia famiglia tranne con noi nipoti. Con molta pazienza papà ha cercato di distrarlo e di coinvolgerlo nel trovarsi un passatempo, ma il nonno non voleva saperne. Per un po' di tempo abbiamo vissuto questa situazione poco piacevole. Tre mesi fa, però, in maniera inaspettata, il nonno è apparso con una nuovissima e completa attrezzatura da pesca, e da allora la sua vita è cambiata. Ora è quasi sempre fuori casa, ed è tornato ad essere il nonno allegro e giovanile di una volta.

Penso quindi che la soluzione per chi va in pensione sia quella di non abbandonarsi ma di trovarsi un hobby.

Il contenuto è semplice e personale. Mostra un grande affetto nei confronti dei nonni e una grande preoccupazione per il problema degli anziani.

prof.ssa Angela Bongiorno

3° POSTO EX AEQUO

MARIA SIMONTE

nato a Erice il 7.10.1992
residente a Busetto Palizzolo
via S. Mancuso, 35



Droga: un problema del nostro secolo, un pericolo mortale. La cronaca registra sempre più spesso notizie di persone, per lo più giovani, che muoiono per l'assuefazione di sostanze stupefacenti. Ma quali sono i motivi che spingono i giovani a drogarsi pur conoscendo i rischi ai quali vanno incontro?

Dagli esami di soggetti drogati, che ho letto nei vari giornali, mi sono accorta che molti di essi erano ragazzi cresciuti in un ambiente familiare in cui avevano sofferto per mancanza di affetto, oppure che avevano genitori opprimenti e assillanti che avevano impedito loro di crescere in modo responsabile, di maturare. Pertanto erano rimasti "INFANTILI", incapaci di affrontare situazioni di disagio che la vita continuamente presenta. Ma ci sono tossicodipendenti anche fra i ragazzi cresciuti in famiglie serene ed equilibrate, ai quali non è mai mancato l'affetto e una giusta libertà.

In tutti i casi, però, i ragazzi che si "rifugiano" nella droga sono individui che vogliono sfuggire alla realtà, cercando di evitare, in modo sbagliato, la solitudine, ma in realtà sono incapaci di instaurare rapporti equilibrati con gli altri.

La droga è spesso il risultato di una personalità debole: ci si droga perchè gli amici si drogano, si vuole restare nel gruppo o si vuole apparire "EMANCIPATI". Si deve, inoltre, sottolineare che molti ragazzi cominciano a drogarsi tanto per

provare, con l'illusione di potere smettere quando vogliono. E' questo il maggiore dramma del tossicodipendente: non può smettere più quando vuole perchè la droga è diventata un bisogno quotidiano, la ragione stessa della vita.

Ma esiste un modo per recuperare i tossicodipendenti? Gli interventi che si possono effettuare sono molteplici. Forse il migliore è quello di inserire l'"ammalato", se così possiamo definirlo, in un centro di disintossicazione, dove viene seguito da operatori a tempo pieno, che rappresentano un sostegno nei momenti di crisi d'astinenza. Purtroppo non sempre il recupero ha successo e pertanto vorrei permettermi di fare un appello a tutti i ragazzi in ascolto, sintetizzandolo in due parole: **NON COMINCIATE!!!**

L'argomento è trattato con originalità e dimostra come il problema sia sentito e conosciuto.

prof.ssa Angela Bongiorno

3° POSTO EX AEQUO

MARIANGELA MARANZANO

nata a Erice il 25.4.1992
residente a Busetto Palizzolo
via Palermo, 118



La nostra è una società che vive con molti problemi: uno di questi, forse il più diffuso e drammatico legato soprattutto ai giovani, è la droga. Basta scorrere le pagine di un qualsiasi giornale per accorgersi della gravità del problema, che giorno dopo giorno sta per invadere tutte le popolazioni del mondo.

Le droghe sono delle sostanze tossiche, vegetali o sintetiche, capaci di compromettere, con il loro uso prolungato, la capacità fisica e psichica di una persona. Queste sostanze portano assuefazione, dipendenza e, se usate in dosi eccessive, anche la morte.

Purtroppo il movimento “espansionistico” della droga ha l’appoggio degli adolescenti che, per la voglia di sentirsi grandi e trasgressivi, di fare parte di un gruppo o per provare nuove esperienze, usano le sostanze stupefacenti.

Tutto questo non è dato solo dalle cattive compagnie che spesso i giovani frequentano, ma dipende anche dai disagi in famiglia, dove il genitore viene visto come un “nemico”; dalle difficoltà che i ragazzi hanno per trovare un gruppo e farsi notare da tutti; dal carattere che ha una persona, ecc.: e i ragazzi spesso e volentieri trovano una via d’uscita, la droga.

Casi di morte sono frequenti nei ragazzi per overdose, cioè l’assunzione di dosi eccessive di sostanze.

Io non sono d'accordo con ragazzi e ragazze della mia stessa età che si drogano, perchè non trovano altre soluzioni per risolvere i propri problemi se non questo.

Io penso che quelli che si drogano per sfuggire alle realtà belle e brutte della vita sono tutti vigliacchi e non vivono la vita con tutte le sue sfumature. Per questo voglio lanciare un messaggio a tutti i ragazzi della mia età: il vero "SBALLO" è dire NO!

Il contenuto risulta spontaneo e originale con osservazioni personali. Semplice nell'esposizione e con riflessioni che dimostrano una certa sensibilità al problema trattato.

prof.ssa Angela Bongiorno